

Section 2 – Teoria politica

Panel 8. Democrazia e ri-definizioni. La teoria politica e il «malessere» della teoria democratica Chair: Damiano Palano

Nel corso del XX secolo le diagnosi intorno alla 'crisi', al 'declino' e alla 'trasformazione' della democrazia hanno rappresentato una sorta di vero e proprio genere della letteratura politica e politologica. Nelle diverse stagioni del «secolo breve» (e a seconda della specifica prospettiva d'osservazione), sono però notevolmente mutati i fattori dipinti come 'cause' principali della «crisi». Nell'ultimo quarto di secolo le voci che, con toni più o meno allarmati, hanno iniziato a segnalare una nuova «crisi» delle istituzioni democratiche si sono fatte comunque piuttosto insistenti. Proprio mentre il numero complessivo dei regimi democratici cresceva in modo significativo e mentre il principio democratico sembrava avere definitivamente sbaragliato i suoi storici avversari ideologici, molti osservatori – da prospettive anche molto diverse – hanno cominciato a intravedere nelle trasformazioni contemporanee i segnali di uno 'svuotamento' delle istituzioni democratiche. In termini fortemente polemici, Sheldon Wolin ha per esempio definito la democrazia americana come un «totalitarismo rovesciato», e Colin Crouch ha individuato la tendenza dei sistemi politici occidentali a spostarsi verso un assetto «post-democratico». Charles Tilly ha proposto l'idea di una tendenza alla «de-democratizzazione», mentre Peter Mair ha formulato l'ipotesi di una progressiva 'depolicizzazione' delle democrazie occidentali (e in particolare di quelle dei paesi membri dell'Ue). Ma attorno al «malessere democratico» è cresciuto un dibattito sterminato, che è si interrogato soprattutto sul rischio che processi complessi – e in larga parte 'strutturali' – vadano obliterare le garanzie «procedurali» della democrazia, tanto da 'svuotare' la forma democratica di qualsiasi sostanza politica. Queste ipotesi suggeriscono cioè che gli elementi 'minimi' della democrazia competitiva – di solito individuati nel dibattito politologico, a partire da Schumpeter, Dahl, Sartori – non siano sufficienti a garantire la democraticità del sistema, impotenti a controllare gli autentici processi decisionali. In modo ancora più radicale, alcune voci sostengono invece che quegli stessi elementi di base siano addirittura sottoposti a un processo di lenta – ma non invisibile – erosione. In altre parole, tendono proprio a chiedersi se le «promesse non mantenute» della democrazia, di cui parlava Norberto Bobbio più di trent'anni fa, non siano divenute così tante, e così rilevanti, da aver del tutto snaturato i caratteri dei regimi occidentali contemporanei.

Nella domanda che pone il dibattito si nasconde certo anche una vibrata polemica contro l'ennesimo 'tradimento' della democrazia, e cioè contro l'abbandono (più o meno consapevole) dei valori che alimentano l'aspirazione alla democrazia. Ma nel dibattito non difficile riconoscere anche un nodo più che intricato, che attiene direttamente alla stessa descrizione 'realistica' di quanto avviene all'interno di un regime democratico. Le voci che affollano il contemporaneo dibattito sulla «crisi» della democrazia svolgono infatti anche una critica che considera l'esistenza di una competizione fra élite politiche per la conquista del voto popolare come un criterio eccessivamente limitato per la definizione della democrazia. Al tempo stesso, pongono – seppur solo in filigrana – anche una domanda ulteriore, che viene a mettere in questione la stessa pretesa di «realismo» che, fin dalle origini, contrassegna la teoria competitiva della democrazia. Una domanda che, in sostanza, punta a chiedersi se la formazione di nuove élite transnazionali, la trasformazione dei partiti, lo sviluppo della comunicazione politica e l'insieme dei processi di globalizzazione non vengano a 'svuotare' le istituzioni democratiche postbelliche a tal punto da determinare una loro modificazione strutturale, capace di alterare la stessa struttura genetica del regime democratico e di condurre a qualcosa di diverso, a una condizione inedita di «postdemocrazia».

Il panel intende inserirsi in questa discussione sul «malessere della democrazia» ponendo una domanda specifica, centrata non tanto sulla rilevazione empirica degli elementi che testimonierebbero la «crisi», quanto sulla stessa definizione teorica della «democrazia». La domanda di fondo è se la definizione ‘classica’ (o ‘neo-classica’) della «democrazia», elaborata nel corso del Novecento, non richieda di essere approfondita e aggiornata, per tenere conto di ulteriori elementi, ed eventualmente in quale direzione.

L’obiettivo del panel è dunque quello di sollecitare contributi alla discussione sul «malessere» della teoria democratica. In particolare, sono sollecitati paper che si concentrino, anche problematicamente e criticamente, su questi aspetti:

- la discussione teorica sulla «democrazia», i suoi fondamenti valoriali, i suoi elementi distintivi, le sue trasformazioni;
- il dibattito teorico sulla «crisi della democrazia» e i suoi aspetti critici;
- il dibattito teorico sui concetti di «postdemocrazia», «de-democratizzazione», «de-politicizzazione» delle istituzioni democratiche.

Bibliografia di riferimento

BOBBIO N. (1984), *Il futuro della democrazia*, in ID., *Il futuro della democrazia*, Torino, Einaudi, 19953.

BOVERO M. (2000), *Contro il governo dei peggiori. Una grammatica della democrazia*, Roma – Bari, Laterza.

BROWN W. (2006), *American Nightmare. Neoliberalism, Neoconservatism, and De-Democratization*, in «Political Theory», n. 6, pp. 690-714.

CHOU, M. (2015), *Democracy’s Story ... 250 Years On*, in «Australian Journal of Political Science», 50, n. 2, pp. 365–379.

CROUCH C. (2003), *Postdemocrazia*, Roma – Bari, Laterza.

DE LIGIO (2018), *Democrazia e contenuti di vita. Riflessioni di filosofia politica*, Rubbettino, Soveria Mannelli.

DE LIGIO G. – DELSOL C (A CURA DI), *La démocratie dans l’adversité*, Cerf, Paris 2018 (avec C. Delsol).

ERCAN S. – GAGNON Jean-Paul (2014), *The Crisis of Democracy: Why Crisis? Which Democracy?*, in «Democratic Theory», n. 2, pp. 1–10.

GALLI, C. (2011), *Il disagio della democrazia*, Einaudi, Torino.

MAIR P. (2016), *Governare il vuoto. La fine della democrazia dei partiti*, Rubbettino, Soveria Mannelli.

MASTROPAOLO, A. (2001), *Democrazia, neodemocrazia, postdemocrazia: tre paradigmi a confronto*, in «Diritto pubblico comparato ed europeo», IV, pp. 1612-1635.

MASTROPAOLO, A. (2011), *La democrazia è una causa persa? Paradossi di un’invenzione imperfetta*, Bollati Boringhieri, Torino.

MICHELSEN D. – WALTER F. (2013), *Unpolitische Demokratie. Zur Krise der Repräsentation*, Frankfurt a.M., Suhrkamp.

NEVOLA, G. (2007), Il malessere della democrazia contemporanea e la sfida dell'«incantesimo democratico», in «Il Politico», LXXII, 2007, n. 1, pp. 165-199.

PALANO, D. (2015a), *La democrazia senza qualità. Le «promesse non mantenute» della teoria democratica*, Mimesis, Milano (I ed. 2010).

PALANO, D. (2015b), *La democrazia dei pochi. L'eredità dell'anti-elitismo e le sfide alla teoria democratica*, in «Quaderni di scienza politica», n. 2.

PAZÉ V (2005), Norberto Bobbio e le promesse non mantenute della democrazia. Vent'anni dopo, in «Teoria politica», XXI, n. 1, pp. 137-147.

Preterossi G. (2015), *Ciò che resta della democrazia*, Laterza, Roma – Bari.

ROSANVALLON P. (2009), *La politica nell'età della sfiducia*, Città Aperta, Roma, 2009.

TILLY Ch. (2007), *Democracy*, Cambridge, Cambridge University Press.

TUCCARI F. (2014), Plebiscitaria ma soprattutto acefala. La democrazia nell'era post-democratica, in «il Mulino», n. 6, pp. 881-895.

URBINATI, N. (2014), *Democrazia sfigurata. Il popolo fra opinione e verità*, Università Bocconi Editore, Milano.

URBINATI N. (2016), Reflections on the Meaning of the “Crisis of Democracy”, in «Political Theory», in corso di stampa.

WOLIN, S. (2011), *Democrazia S.p.A. Stati Uniti: una vocazione totalitaria?*, Fazi, Roma (ed. or. 2008).

ZOLO D. (1992), *Il principato democratico. Per una teoria realistica della democrazia*, Milano, Feltrinelli.